



N. U. 9

IL LAVORO D'ITALIA

Direzione e Redazione: Via Roma, 210 - Napoli
Amministrazione: Via G. Verdi, 35 - Int. 16
Abbonamenti: Benemerito L. 1000 - Sostentore L. 500
 Per un anno Lire 100 - Per sei mesi Lire 50

**ORGANO MERIDIONALE
 DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL LAVORO**

**Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi a:
 Società Pubblicità Italiana - S. Brigida, 51 - Napoli
 Commerciali e necrologie L. 10 a mm. - Cronaca e
 legali L. 15 a mm. - Avvisi economici L. 5 a parola**

IL PROBLEMA SINDACALE

La guerra italiana

Che l'Italia si avvii a ricostituire un suo esercito, un esercito regolare, nelle cui fila non vibrino soltanto l'ardore e l'entusiasmo di giovinette esuberanti, ma s'inseriscano l'ordine, e la disciplina, caratteristiche delle forze militari, è uno di quei segni di ricostruzione che non può non dare orgoglio e speranza.

Le condizioni tristissime in cui erano ridotte le nostre superstiti forze militari dopo lo sfacelo dell'armistizio sembravano difficilmente superabili, tanto era basso e avvilito lo stato di quelli che rappresentavano i simulacri dei fanti di Vittorio Veneto. Ma in mezzo alle non sempre costruttive discussioni dei partiti, alle voci di una « quinta colonna », alla corrosiva atmosfera della vita civile, trasformata in un pantano di vizi, di delitti, di aberrazioni, insomma in un ambiente ed in condizioni tutt'altro che favorevoli, la ricostituzione della nostra forza militare è diventata e sta diventando un fatto concreto.

Si vanno vincendo quelli che sembravano ostacoli insormontabili, e la coscienza del dovere militare, che è dovere civico e patriottico, affiora nuovamente nella nostra giovinetta.

Al di là di ogni odio politico, di ogni rancore, di ogni vendetta, c'è negli uomini, il naturale senso dell'affratellamento nel momento del comune pericolo. E questo sentimento, su cui le rette coscienze fondavano le loro speranze, ha potuto col vincere. La forza delle istituzioni indispensabili e sacre per un paese, quali sono quelle dell'ordine, della difesa, della legge, è ritornata a farsi sentire: la responsabilità di proteggere il nostro suolo, tanto martoriato ed insanguinato ad opera di una politica folle ed egemonica; di difendere le nostre case, le nostre donne, i nostri figli non poteva scomparire dalle nostre coscienze, che sono coscienze di uomini di onore e di coraggio.

Dalla ricostituzione del nostro esercito, dipende il nostro avvenire: ecco la verità che si è fatta strada e deve penetrare ancor di più nell'anima popolare.

L'Italia ha tanti secoli di fulgida tradizione, ha tanta cospicua dote di orgoglio e di fierezza patria che saprà risollevarsi dalle sue ginocchia piegate e combattere la sua guerra, la « nostra » guerra, che sarà, nei secoli, il nostro più grande titolo di onore.

Non rinoveremo soltanto le gesta del nostro glorioso soldato in terra africana, sul Piave, dovunque ha combattuto; ma dimostreremo al mondo che anche dopo la più infernale bufera che ha squassato il suo suolo, haalcidato il suo popolo, ha annientato il suo morale, l'Italia sa riprendersi e ritrovare quella via di ricostruzione che ne riaffermi l'immortalità.

S. E. Bonomi

« I lavori per il Mezzogiorno »
 Il Presidente del Consiglio Bonomi, che durante il periodo nazista dovette abbandonare la carica di consigliere dell'Associazione per il Mezzogiorno, ha ripreso il suo posto partecipando ad una seduta del consiglio direttivo dell'Associazione stessa.

Nel corso della riunione sono stati suggeriti i mezzi opportuni per assicurare il finanziamento ai lavori che si intende compiere nel Mezzogiorno.

Un "bilancio,, ed un "appello,,

L'ATTIVITA' reclamistica è senza dubbio un'arte che non conosce il senso della misura, raggiunge talvolta il massimo dell'effetto e fida soprattutto sulla superficiale visione di chi è abituato alla forma senza punto preoccuparsi della sostanza. In verità non bisogna negare a chi si vale di questa arte, una certa abilità ad individuare la potenza di assimilazione di coloro che si lasciano influenzare dall'azione pomposa, presuntuosa, formale, ma vuota, dell'arte stessa.

Tale merito non è da contestare, quando si pensa che il popolo italiano per un ventennio non ha conosciuto altro tipo di comunicazione, attraverso una stampa addomesticata e servile, che quello delle cifre pomposamente inquadrate sulle testate dei quotidiani. Di bilanci e vittorie ne ha avuti in misura veramente sorprendente, e aveva ragione di ritenere che alla bella etichetta rispondeva il buon prodotto, quando la realtà ed i fatti hanno dolorosamente dimostrato il contrario. Ma ciò non conta, resta provato che il successo, sia pure temporaneo, dipendeva dalla ormai contratta abitudine di scorgere la verità là dove il coraggio di affermare o il lancio di cifre e bilanci gonfiati, raggiungeva il massimo della potenzialità reclamistica. E noi ci domandiamo: E' ancora oggi possibile trattare le masse con simili metodi?

Forse continuare con vecchio stile, e se non vecchio sorpassato, significa, raggiungere il successo? Ormai quella che oggi rappresenta la organizzazione sindacale e che vorrebbe essere il solido piedistallo per partiti politici che da essa vorrebbero trarre la qualifica di partiti di massa, non è che una organizzazione creata prima delle masse e che tenta con tutti i mezzi di chiamare, richiamare od adescare il maggior numero di aderenti, creando in sostanza un sindacalismo ad uso esclusivo della politica e che, a potere conquistato, non può che identificarsi nel caratteristico sindacalismo di stato.

A che vale, dunque, dichiarare l'apoliticità? Dove poggia la libertà di associazione e l'unità, quando una volta raggiunto il potere il vostro non può che essere un sindacalismo di stato? Avete creato un organismo prima di conoscere gli organizzati; avete inventato una massa di lavoratori affermando che essa è con voi perchè la vostra promessa è l'apoliticità ed invece il vostro partito, oltre a denominarsi socialista, comunista o democristiano, vuole essere chiamato partito di massa, cioè di quella sindacale che dovrebbe riunire lavoratori di ogni colore politico per un'azione comune e fraterna nell'eguaglianza della dura fatica tendente al benessere economico ed all'elevazione del tenore di vita!

Ma, dunque, dite una buona volta al lavoratore che egli non è una forza che deve pesare nello sviluppo economico della nazione, ma è una fragile e debole creatura che deve raccogliersi sotto il vostro manto per godere la vostra protezione e beneficiare del pronto soccorso che voi chiedete quando esso è diventato nella coscienza di tutti una necessità impellente ed innegabile. Si spieghino quindi i bilanci e con essi le cifre alle quali va dato il valore che deriva dalla forza dell'abitudine a considerarle delle adamantine affermazioni. Maggior, se vi può riuscir, che esse non fa-

su cui poggiavano la nostra pace e la nostra potenza! Ed a questo punto non si può fare a meno di rilevare che nessuno ha il diritto di dichiarare in mala fede coloro che alla vostra azione non credono di fronte alla vostra non sincera affermazione di esser sostenuti « da tutti i lavoratori ». Vorrete forse dire da quelli che siete riusciti a riunire e non con libertà di associazione? E sia, ma essi non sono tutti, e ve ne saranno che a momento opportuno vi contesteranno la pretesa di lasciarsi guidare nella tutela dei propri interessi da una organizzazione che non è la meta ultima della libertà di associazione, l'espressione della loro volontà liberamente espressa: ma l'asilo creato per raccogliere un numero di membri, come voi li chiamate, e riempirlo. Al lavoratore noi abbiamo espressa con sincerità il nostro pensiero e senza bilancio e cifre continuamente lo incitiamo a non lasciarsi distrarre dai principi fondamentali che dovranno guidarlo nella azione sindacale.

Costatiamo, inoltre, che man mano che il lavoro si riorganizza, il lavoratore si prepara a creare quella organizzazione che è espressione piena della sua

volontà, e che rappresenterà lo organismo più idoneo alla tutela dei suoi interessi.

E' veramente caratteristico nell'ambito del sistema adottato, l'« Appello agli intellettuali », e qui la necessità del metodo cede il passo al pudore. Non si può dire ai lavoratori intellettuali, a coloro che alle braccia sostituiscono la materia grigia, abituati per lunghi anni al ragionamento, educata alla logica degli studi compiuti e spinti dalla necessità verso una visione realistica, seguiteci perchè noi siamo designati a tutelare i vostri interessi, nelle nostre mani è il vostro avvenire! E qui interviene, con patetico linguaggio, l'appello alla fraternità, con il richiamo al sentimento di Patria alle rovine e, dulcis in fundo, alla promessa di eliminare un distacco tra il lavoratore intellettuale e manuale che noi diciamo subito non esiste, ma è solamente la prova che l'unità sindacale che si proclama raggiunta è dichiarata non raggiunta dagli stessi che la proclamano. L'appello, dunque è una vera e propria confessione, è la spiegazione dell'organismo creato, dei suoi fini e della sua struttura poggiata su metodi non democratici. E gli intellettua-

li sanno che l'organismo sindacale da voi voluto impone la sua volontà alle masse, e non possono cioè consentire, quando invece sono le masse a far conoscere ed imporre, col diritto della maggioranza, la propria volontà. Gli intellettuali conoscono le esigenze del lavoro, rilevano con un senso di dura realtà le sue attuali condizioni e vi domandano se avete analizzata le condizioni dei lavoratori che lavoro reclamano, prima di pretendere i diritti che da esso derivano. Vi domandano ancora il perchè date per raggiunta una unità, mentre chie-

dete per raggiungerla l'adesione di una massa di lavoratori che dichiarata distaccata dagli altri e che invece nessuna ragione esiste per giustificare tale distacco. Tutti i lavoratori intellettuali vivono a fianco dei lavoratori del braccio, hanno sempre vissuto delle stesse pene e nonostante tutte le volute differenziazioni o distacchi hanno sempre a lui teso la mano come per unire al cervello il muscolo e dare la dimostrazione fisica e naturale dei diritti del lavoro e del trionfo della democrazia.

Serapione Sacchi

L'ORA CHE VOLGE

La polemica contro Corbino

Una facile risposta - Il contrabbando italiano in 4 aspetti: una riserva mentale, una ipocrisia, una necessità, una analogia.

Il prof. Corbino, sul «Giornale» di venerdì 12 gennaio ha esposto il succo delle sue idee liberistiche in materia di rapporti tra politica ed economia. Ma queste idee sono contrastate dal «Domani d'Italia» del 14 gennaio, il quale così le riferisce: « Il prof. Corbino è tenace e continua a sostenere e propagandare le sue teorie... se c'è un mercato nero, la colpa è dello Stato; se c'è gente che guadagna illecitamente, la colpa è pure dello Stato; se vi sono fun-

zionari che si fanno corrompere è ancora e sempre dello Stato che ne ha colpa. Se lo Stato non intervenisse a voler disciplinare l'economia, tutto sarebbe lecito a tutti; non vi sarebbero carte annonarie, tessere di razionamento, licenze speciali ecc, e quindi non vi sarebbero violazioni di legge, tentativi di corruzione e tante possibilità di arricchimenti illeciti. Il «Domani d'Italia» quindi difende la ingerenza dello Stato, senza la quale non sarebbe possibile «...assicurare a tutti il pane col poco grano che c'è... dare un po' di zucchero ai bimbi ed agli infermi... assicurare i carburanti alle esigenze preminenti... ». Ed a riprova del suo assunto, il «Domani d'Italia» ricorda un fatto, cioè che il prof. Corbino, quando fu assunto nel governo di Brindisi, fu ispiratore del decreto n. 37 col quale il regime dell'alcool fu reso libero. « I liquori ascesero subito da 200 lire la bottiglia ad 800, e gli ospedali restarono senza una goccia di denaturato per detergere le ferite degli infermi e permettere ai sanitari di disinfettarsi le mani ».

Non vogliamo entrare nella polemica. Comunque osserviamo, così di strarso, che il prof. Corbino, senza ricorrere ad estreme elucubrazioni economiche, potrebbe rispondere, per lo meno per la faccenda del decreto N. 37, che il lasciar libero il regime dell'alcool non significò impedire l'ingerenza dello Stato. Il quale continuò a turbare il commercio dell'alcool ad onta del decreto N. 37, in tanti modi che sarebbe troppo lungo descrivere. Basterebbe ricordarne uno: la stampa continua di banconote.

Se la stampa di biglietti fiduciari influisce sul mercato, e se questa stampa continuò ad onta del decreto 37, e continua e continuerà chissà fino a quando, chi potrà mai sostenere che il commercio dell'alcool è lasciato in balia delle sole leggi economiche? Qui però, per esattezza, noi per Stato intendiamo il Principe, cioè il Legislatore, cioè ancora la figura mitica che rappresenta, in Italia, l'autorità.

Ma, ripetiamo, non è nostra intenzione ingolfarci in una discussione scientifica, la quale, in questi momenti, potrebbe farci cercare (come diceva il Manzoni) uno scappellotto. Vogliamo soltanto richiamare all'attenzione del lettore, gli aspetti fondamentali del contrabbando, cioè quegli aspetti che certamente saranno un giorno illustrati da coloro che questo tempo chiameremo antico. Tenendo presenti questi 4 aspetti, il lettore sarà messo in grado di risolvere facilmente tutte le questioni relative alla ingerenza dello Stato in materia di mercato.

Il primo aspetto è una riserva mentale. Noi tutti deprechia-

Fiamme all'orizzonte

Non è ancora spenta nelle montagne di Grecia l'eco di una guerra civile, che già in Jugoslavia si odono le cupe avvisaglie di un altro conflitto. Tanto che non a torto ritorna alla mente quel detto che definiva i Balcani «La polveriera d'Europa». Se poi vogliamo allargare di poco l'indagine, non è difficile collegare ai fatti di Grecia e di Jugoslavia la tragedia polacca, avendo così un quadro (che noi non riteniamo purtroppo completo) di tutto uno stato di cose che viene creandosi via via che, per effetto della guerra, i popoli vengono

Il convegno del Partito a Sorrento

Il convegno del Partito Democratico del Lavoro che doveva aver luogo a Sorrento, il 21 corr. per l'impedimento di S. E. Corabona e del Segretario del Partito per il Mezzogiorno prof. Patrucco, è rinviato a data a destinarsi.

a trovarsi liberi, o quasi, di scegliere il loro domani.

Dappertutto sono connessi, col fenomeno della liberazione, fatti politici locali quali il ritorno (o almeno il tentativo di ritorno) degli uomini che governavano il paese e che in seguito alla guerra sono stati costretti ad esulare ed il sorgere di uomini che si sono imposti alla attenzione dei compatrioti per aver per primi e più coraggiosamente innalzato la bandiera della rivolta e della lotta al tedesco.

Nè questo fenomeno si è verificato soltanto nei paesi che abbiamo citato perchè anche in Italia, come in Francia ed in Belgio si sono avute manifestazioni, sebbene non così sanguinose, dello stesso stato di cose.

Studiare il problema come un tutto unico certo non è possibile, perchè varie sono state le cause e gli effetti della guerra in ogni differente lembo di Europa, per cui ad esempio pare difficile che in Italia si possa

avere un doppio governo come in Polonia, o in Francia una guerra civile come in Grecia, ma un po' dovunque si riscontra un ripetersi di forme, di metodi, di motivi animatori che richiede un esame più approfondito e comparato.

La dualità dei poteri (o pretesi poteri) è rappresentata in Italia da una monarchia imparentata con i residui di un mondo caduto contro un Comitato di Liberazione, sostenuto a tutto fiato da partiti comunistegianti e che, nella lotta dei patriotti, ricerca il titolo primo al governo del popolo. Press'apoco lo stesso è avvenuto in Grecia, dove però, per la naturale maggior vicinanza ad un centro di rifornimenti amico, gli armati sono insorti contro le truppe di occupazione nè un accordo si è potuto raggiungere nonostante la cessazione del fuoco e la istituzione di una reggenza.

Cose ben peggiori si sono viste in Polonia dove gli alleati si sono scelti a loro immagine e somiglianze i governi pupilli mentre il popolo combatte parte in terra altrui e parte per una causa che, all'atto di essere tramutata in realtà, viene ad essergli rapita. Nè la situazione mostra di essere suscettibile di chiarite perchè si è appalesato a tutti con estrema chiarezza come interessi ben più grandi di quelli agitati dalle ideologie politiche si cozzano su una terra che, sacrificatasi per

la libertà, nei suoi liberatori ha trovato pretendenti e padroni e non amici.

Oggi è la volta della Jugoslavia, domani toccherà forse all'Austria e poi ancora di seguito a tutti gli altri paesi che, non avendo ancora avuto il tempo di tirare il fiato per essersi scrolata di dosso una dittatura e la guerra, si vedranno precipitare in nuove stragi ed in lotte fratricide. Facile a capirsi infine che le fila dell'una e dell'altra fazione vengono tirate rispettivamente a Londra per i conservatori amanti del vecchio ordine e a Mosca per i rivoluzionari partigiani della internazionale comunista. Ecco come il problema sensibilmente si sposta e, da questione di mera organizzazione interna di uno stato, diviene strumento di dominazione internazionale, di sterzo di influenza, di lotta politica.

Tutto ciò mentre la guerra contro il nazismo è più che mai dura ed attuale, mentre il popolo, che in queste lotte viene attirato con fallaci miraggi e specchietti per allodole, soffre la fame e la miseria, mentre l'Europa tutta vede crescere giorno per giorno il mare di sangue in cui lentamente affoga.

Cosa avverrà dunque il giorno in cui il comun denominatore della guerra, che bene o male convoglia oggi verso un solo fine le armi della lotta, verrà a mancare?

Giuseppe Napoli

Il Comitato di Liberazione per la più attiva partecipazione alla guerra

Nella sua tornata del 15 c. m. il C. N. L. ha adottato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Napoletano di Liberazione Nazionale, riunito per la prima volta dopo il ritorno alla normale amministrazione democratica del comune di Napoli, aderisce con entusiasmo alla presa di posizione da parte del Comitato Centrale in favore della creazione di una armata italiana, che possa presto sul fronte della guerra, a fianco delle forze alleate, rappresentare l'Italia democratica nella lotta per la liberazione del suo patrio, lo schiacciamento definitivo delle orde tedesche, avanguardia per l'indipendenza della Nazione. »

Autori d'Italia

Dalla conversazione pronunciata alla Radio Napoli dal dott. Buonaiuto.

Questa guerra senza precedenti per pervicace ferocia e ostinata, criminale volontà di annientamento ha riportato l'unità nazionale ai primordi del suo cammino. Una frenetica mania dissolutrice, smansiosa, pervasa da uno strano ed inconcepibile miscuglio di arianesimo e di romanità, di subdole mistificazioni della storia italiana e di allucinati orientamenti, demoliva con insaziabile avidità l'edificio costruito in mezzo secolo di aeree conquiste e profanava mistiche ed eroiche tradizioni del nostro popolo privandolo oltre ogni cosa anche del legittimo orgoglio di poter rievocare le glorie ed i fasti di quella Roma a cui l'ultimo apostata accumulava come personale retaggio l'onta ed il ricordo del suo ridicolo ed oggi noi peniamo e siamo quasi vergognosi di ricordare e di riferirci alle istituzioni e alle grandezze dell'antico impero. Col ritorno alle prime incertezze, il nostro sforzo di ricostruire tutto ciò che ignobilmente e dolorosamente è stato distrutto, ci impone un lungo e penosissimo cammino, una lotta lenta ed aspra di una delicatezza estrema ed al prezzo di strenui, eroici sacrifici. Una durissima, negativa realtà per colpa altrui viene imposta alla nostra tormentata generazione infelice, che essa vegga ben chiaro dove partì il piccone demolitore ed a quale fondatore di grandezza noi dobbiamo la nostra sventura, senza facili e interessati fuorviamenti e che soprattutto sappia rispondere con estrema decisione e coll'innata peculiare laboriosità alla nuova diana che ancora una volta nella nostra storia sorge per il nostro popolo, dal nostro popolo e si richiama alle nostre coscienze come all'unica sorgente di una millenaria civiltà la quale nonostante tutto e malgrado ogni ingannevole apparenza non vuol conoscersi, né conoscerà la umiliazione di un definitivo tramonto.

Le rivolte ideali dei singoli volsero a coscienza di masse e divennero dominio di tutti, per cui fu possibile passare a decise ed effettive conquiste, dopo che i desideri, le aspirazioni ed i bisogni nacquero e presero consistenza di vita nell'ingegno di pochi eletti che intravidero le giuste vie e ne cantarono, ne scrissero, ne divulgarono nella letteratura, nel teatro, nell'arte i principii. Così furono creati quei elmi eroici con cui si eternarono gesta leggendarie e radiosi destini di popoli.

Dalle feste bacchiche trassero i Greci le espressioni insopprimibili ed impetuose del loro luminoso cammino, la cui meravigliosa ascesa trovò nel riso di Menandro e nel pianto di Eschilo l'incantamento e le ispirazioni di un'arte incomparabile ed eterna che della patria rendeva una religione di popolo e della famiglia il sacrario delle proprie coscienze. Così come il carne sonante del cicco onnivagante immortale i principii argivi ed il canto di un vate sulla bocca dei militi portò l'indomita Sparta alla più smagliante delle vittorie. La scuola dei Greci progredì e si innestò nel mondo secondo un decoro che se rivelava comunità strettissima di origine tradiva differenze sostanziali nell'andole di due popoli. I canti della poesia popolare ebbero origine anche in Roma da feste annuali di tradizione, in sul principio a carattere eminentemente religioso ma in seguito col progredire del senso artistico e della sua interpretazione, divennero le espressioni genuine e degnissime dell'epopea popolare che tramandò di generazione in generazione i fasti gloriosi della leggenda e della storia di Roma. Queste manifestazioni, anche se con forme diverse, si protrassero fino ai tempi aurei dell'impero: così nel romano la coscienza del cittadino, fu fatta prevalere sulla coscienza dell'uomo, per cui Roma diventò l'idealità onnipotente, la divinità adorata, il principio ed il fine delle aspirazioni e delle azioni del popolo e con la fede nei suoi destini furono raccolte, ampliate e divulgate in una meravigliosa successione storica quelle tradizioni gloriose di conquiste e di civiltà che per noi, umili sopravvissuti, sbalorditi ed esterrefatti, assurgono ad altezze solenni ed universali, fra il mito di eroi e l'epigia sacra delle divinità.

Gli autori, nei versi, nel teatro, nei canti, nella musica, nei libri avevano posto dinanzi alla storia un inoppugnabile assioma: che la società apparteneva al più forte e che giustizia, verità, libertà giacevano sotto l'oppressione di un duplice potere assoluto ed irrisponsabile, la tirannide straniera e quella dei suoi protetti. Prima, l'incitamento al risveglio sorse sotto forme larvate ed in riferimento a soggetti estranei, mentre l'ira magnanima traeva dalle tombe il carne dell'italianità, presentato nelle spoglie della mitologia greca con una superba analogia storica.

Sotto la forma di una contesa letteraria si maturava la coscienza di una grande contesa politica, per cui fra classicismo e romanticismo si incominciò a ravvisare la lotta fra le idee di libertà e l'assolutismo dei governanti ligi alla santa Alleanza e nella grande maggioranza degli intellettuali si andava formando una coscienza unitaria e nazionale che in tutti i campi e con tutte le forme, dal Carmagnola ai Promessi Sposi, da Berchet a Mercantini ed a Mameli si identificò in un'unica volontà di liberazione. E quando la lotta si riaccese dopo mezzo secolo e l'originario nemico ritornò per sfamarsi e trionfare come allora

ASTERISCHI

Le donne vogliono il voto. Togliatti, Nenni e Lupinacci non hanno trovato niente in contrario: diamoglielo dunque e non stiamo più a discutere.

A proposito di voto alle donne, alcune lettrici ci hanno chiesto se Rosetta Longo del Partito Socialista, Rita Mantegana del Partito Comunista, Angela Cingolani della Democrazia Cristiana ed Elena Caporaso del Partito Socialista e Nadia Spagno del Partito Comunista, che hanno intervistato Togliatti, Nenni e Lupinacci, vanno la mattina nelle file dei carboni, o del pane, o del latte. Signorino i particolari: Ci informeremo.

Al «Cinema della Libertà» al Vasto la Polizia ha trovato che tutti gli spettatori erano armati di rivoltelle e coltelli. Non è naturale? Quale altro locale dovevano scegliere quei messeri per tenere addosso tanto ben di Dio?

Molti esercenti si sono fatti trovare con la luce accesa dopo le 15: cattivi, cattivi; il maestro non vi darà il promesso premio del prolungamento dell'orario di chiusura.

Insomma, per le discolerie di pochi esercenti una città è condannata all'inerzia fin dal tramonto. E' giusto?

Quattordicimila ragazze traviate, dicono le cronache, troveranno aiuto nella benefica istituzione di redenzione femminile di S. Maria della Mercede in questi giorni creatasi a Napoli.

Dunque solo per le ragazze c'è una via di salvezza? E per le altre, quelle con più ragazze, che pur ne hanno fatta mille e una non resta aperta che la sola porta degli Inferi?

Il caffè brasiliano, sbarcato a Napoli e portato a Roma, ritornerebbe a Napoli per essere distribuito alla popolazione mediante le tessere annonarie.

C'è un solo napoletano che crede a una frattola simile?

Gigli non canterà al S. Carlo. Ecco una notizia che ci farà digiunare per vari giorni.

Il Prof. Francesco d'Alessio, ordinario nella nostra R. Università, è stato sospeso. Ogni frutto a suo tempo.

Un giornale nel corsivo biografico di Ada Negri ha avuto il pessimo gusto di addebitare alla chiara scrittrice di essere stata Accademica.

Come se non ci fossero dei professori, oggi fierissimi epuratori, che pur non essendo stati accademici hanno affidato le loro opere ad editori fascistissimi!

si elevò di nuovo il canto ed il fiume sacro alle gesta eroiche del nostro piccolo grande soldato è rimasto nella nostra storia come il testimone, vivo e palpitante, di una leggenda che domani gioverà ricordare. Questo soffio ispiratore, questa influenza di supreme decisioni va ricordata a tutti gli italiani. Gli antesignani delle nostre passioni, delle nostre gioie, dei nostri pianti, si raccolgono oggi in una sola fraterna collaborazione, da tutte le province dell'Italia liberata nel nostro Centro. L'Autore R. Pracco; che il nome del grande pioniere, della bandiera del grande scomparso mai annunziata, sia di auspicio alle realizzazioni delle loro speranze e che possano raggiungere dignità e possibilità di lavoro nelle necessarie riforme dei loro diritti, stroncati e distrutti da ingiusti ordinamenti, riforme da tempo promesse e a cui per radiosa tradizione e per inoppugnabili meriti sapranno pervenire. E la tradizione, memore, orgogliosa di questi irriparabili e inguaribili sognatori dovrà rendere giustizia a queste anime purganti che nella loro incomparabile arte con voci di indimenticabili note e di appassionati, accarezzanti versi, ognora ritornanti agli animi grati e commossi di tutti, cullarono in un continuo e meraviglioso susseguirsi i sogni dei nostri padri, gli inizi incerti della nostra adolescenza, i passi della nostra maturità.

Giuseppe Buonaiuto

Per la Pesca di beneficenza organizzata dalla Sez. Femminile

Nel pomeriggio di domenica scorsa nelle sedi del Partito ha avuto luogo il thè di beneficenza organizzato dalla Sezione Femminile.

Il ricavato è stato destinato ad aumentare i fondi che si realizzeranno con la pesca di beneficenza a favore delle famiglie bisognose dei prigionieri e dei profughi.

Il trattamento si è svolto in una atmosfera cordiale di fusione spirituale.

Organizzatrice instancabile la signora Gemma Patruno, presidente onoraria della pesca di beneficenza che ha fatto gli onori di casa con squisitezza di tratto mediata dalle componenti del Consiglio Sig.ra Gianna Cilento Lombardi, Letizia Martines, Ada Cuomo, Maria Bassino, Pia Pinzera, le quali hanno donato e confezionato i gustosi dolcetti offerti al thè.

S. Ecc. Cerabona giunto a Napoli in ritardo ha fatto pervenire la sua adesione.

Abbiamo notato nelle sale: il prof. Giuseppe Patruno, Segretario Generale del Mezzogiorno, gli assessori del Comune di Napoli: Comm. Cuomo e il rag. Morgera, i componenti del Consiglio direttivo: avv. De Filippis, Vice presidente della Provincia, sig. Raastro, sig. Bassino, dott. Somma, Ing. Pierantoni, dott. Buonaiuto, avv. Adelmo Cerabona, Conte Caracciolo di Toreliarolo, ing. Sacchi, dott. Guarino, nonché il comm. D'Aprè da, avv. De Martino, avv. Itessi, comm. Cupolo, ed altri.

Tra le signore: Raastro, De Gregorio Ferraro, Baronessa De Antonellis, Raiola, Santomauro, Pistolese, Praisich, De Martino Morgera e molte altre.

Con nostro compiacimento in temperanza alle finalità del Partito parteciparono i lavoratori: Tufano, Penga, Conte, Senese.

Il trattamento si è concluso con la iscrizione alla Sezione Femminile di tutte le Signore presenti, per iniziativa della Signora Gianna Cilento, dirigente della Sezione Femminile, la quale ha rivolto ai presenti un fervido saluto significando lo scopo altamente umanitario che la pesca si propone.

Le manifestazioni "Pro figli del Popolo"

Si è inaugurata nella sala della «Galleria di S. Luca» in via Narbonne, la Mostra della «tavoletta» e del «bozzetto» organizzata dalla «Promotrice S. Rosa» e dall'Ordine degli Artisti «Pro Figli del popolo».

Dopo brevi parole del pittore Filosa, dell'assessore delegato al Comune avv. La Rocca, del vice Presidente della Deputazione Provinciale avv. Luigi De Filippis, con cui si è illustrata la portata della esposizione, ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. Loveri, dell'«Opera Pro figli del popolo». Dopo aver detto dello stato di

Ricostruzione finanziaria Democrazia

La prima parte di questo articolo è stata pubblicata nel n. 2 del «Lavoro d'Italia».

Il bilancio dello Stato può equilibrarsi solo aumentando le basi d'imponibilità, mediante una politica d'incoraggiamento per il funzionamento di quante più aziende è possibile, in modo tale che queste possono rappresentare tanti rivoli costanti e possibilmente crescenti di allquote di ricchezze nazionali per il bilancio dello Stato. Se volgiamo i frutti, dobbiamo prima piantare gli alberi, il bilancio italiano data l'attuale situazione ha pochi alberi da dove raccogliere, bisogna quindi seriamente pensare a piantare gli alberi, fiscali per averne i frutti nel più breve tempo possibile.

Prima ancora d'attingere a ciò che rimane della ricchezza nazionale, è doveroso pensare anche alle economie di bilancio. Economie di bilancio e nuove entrate debbono costituire i due mezzi d'adoperare congiuntamente per contribuire all'equilibrio del bilancio; queste due forze nel loro funzionamento sono simili al funzionamento delle due lame di una forbice: debbono come questa funzionare simultaneamente.

Dalla recente esposizione del

Ministro del Tesoro Soleri, si rileva un disavanzo di circa 60 miliardi. Su questo bilancio gravitano circa 20 (?) miliardi per pagamento degli interessi del debito pubblico che ammonta a circa 600 miliardi. Il Ministro Soleri, ha tenuto a mettere in rilievo la gravosa contrazione delle entrate, esse corrispondono ad appena un terzo di quelle totali dello Stato. Come colmare questo enorme deficit se le fonti imponibili sono state distrutte dalla guerra e dalla politica vincolistica iniziata dal fascismo? Occorre necessariamente il ritorno all'iniziativa privata. Il problema è arduo, ma non disperato; il Ministro Soleri ci fa sapere che i depositi presso le banche e le aziende di credito sono aumentati da 194 miliardi a 221 miliardi e 802 milioni a fine d'anno. Questo è un indice confortante, per una futura ripresa dell'economia nazionale. Ma non è il solo. Senza fare alcun calcolo, si può considerare che il capitale circolante nel mercato nero è quello che giace inerte, sia diverse volte più considerevole. I furti commessi, sia in campagna che in città, di somme considerevoli in contanti, non sono un indice significativo. Bisogna assolutamente mobilitare questo capitale verso lo Stato e tutte quelle iniziative private per le opere di ricostruzione ai fini della ripresa dell'economia nazionale. Per mobilitare il capitale nazionale verso lo Stato o in nuove aziende è necessario vincere e superare i timori di persecuzioni fiscali di natura demagogica da un lato e il pericolo di programmi di socializzazione. Troppo si chiacchiera di socializzazione senza arrivare a concreti programmi; il fatto certo si è, che non si può socializzare la miseria. Questo stato d'animo, comporta sfiducia negli investimenti in nuove attività private e nelle grandi società per azioni. Molti capitali, grandi e piccoli si consumano in spese voluttarie o s'investono in beni non produttivi, come le opere d'arte, molti infine non provvedono al risparmio, perchè convinti dell'annullamento della moneta. Bisogna assolutamente reagire contro simile mentalità in modo positivo. Il Ministro Soleri, nella sua esposizione finanziaria ce ne dà implicitamente la prova, quando afferma: «che la graduale riattivazione delle borse ha segnato negli ultimi mesi un notevole rialzo nelle quotazioni dei titoli di Stato, mentre nel comparto dei titoli azionari non si è mostrato alcun interessamento e si sono registrate notevoli falcidie».

Le falcidie, soggiungiamo noi, dipendono dall'errata politica economica di natura vincolistica e dalle difficoltà di traslazione delle proprietà e dei titoli azionari, conseguenza della mancata libertà economica. In Italia, una politica costruttiva della finanza statale, può realizzarsi solo per il riflesso del cambiamento (magari graduale) dell'attuale politica vincolistica ed il ritorno ad un sano liberismo economico.

Alessandro Virgilio

abbandonano in cui erasi ridotta la nostra città il prof. Loveri, accennando all'opera umanitaria, di cui egli fa parte ha soggiunto: «Centinaia di ragazzi sono stati sottratti dalla strada e chiusi in collegio; per altre centinaia sono sfati istituti degli esternati, ove i piccoli sono trattenuti dalla mattina alla sera, rifocillati, educati o meglio rieducati, e tutti, dopo pochi giorni o qualche settimana, tornano ad essere i bravi piccoli di prima, i vispi bimbi del nostro popolo, i cari, simpatici scugnizzi di una volta, ai quali tutto si poteva rimproverare tranne di essere dei precoci delinquenti».

L'oratore rivolgeva infine un caldo ringraziamento agli artisti che devono considerarsi all'avanguardia della generosità e della bontà.

Ristoratevi
al
BAR "GIANNINO"
Sergente Maggiore, 53

Isacco Astrologo nuovo Direttore della Banca del Lavoro di Napoli

Con recente provvedimento della Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro, il cav. uff. rag. Isacco Astrologo è stato nominato direttore della importante filiale di Napoli.

Al valoroso direttore Isacco Astrologo, stimato ed apprezzatissimo funzionario del grande Istituto bancario, inviamo i nostri cordiali rallegramenti ed i migliori auguri di un fecondo lavoro bancario.

Il patto salariale dei barbieri

Il «Giornale» pubblica:

Il richiamare un giornale che si dice organo dei lavoratori del Mezzogiorno alla necessità di documentarsi prima di esprimere delle valutazioni su di un patto di lavoro, favorendo il sorgere d'insidie e di equivoci non certo giovevoli ai lavoratori stessi, ci addolora.

Su questo patto dei barbieri si è molto scritto a diritto ed a rovescio, ma quasi sempre senza aver presa visione del documento discusso. E tutte le critiche nascono da una circostanza in apparenza innocua: il patto è stato stipulato al di fuori della C.G.I.L. da organismi sindacali che hanno fede in una libertà sindacale.

Lo strano poi è che il patto in discussione realizza il principio della compartecipazione agli utili che, se non erriamo, costituisce una delle mete più ambite della C.G.I.L. E veniamo alle accuse.

Un gruppo di lavoratori fedeli al le sinistre, lamenterebbero che col nuovo patto «si vedono sospen-

dere le indennità di presenza, non corrispondere quella di carovita e rifiutare la gratifica natalizia». Ora tutto ciò è semplicemente falso perchè nell'art. 3 del patto incriminati i datori di lavoro si sono impegnati a corrispondere ai lavoratori sia l'indennità di guerra, sia l'indennità di carovita qualora col sistema del compenso in percentuale, il compenso settimanale non raggiunga tale minimo. E ciò, si noti bene, dopo di essersi obbligati a rispettare qualunque condizione in atto più favorevole per i lavoratori. Aggiungiamo infine che anche la gratifica è stata regolarmente pagata.

Cosa si vuole di più da questi modesti ed onesti artigiani che danno prova di così fraterna solidarietà verso i loro collaboratori?

ALLE SEZIONI DEL PARTITO
Corrispondenze ed articoli vanno indirizzati al «Lavoro d'Italia», Via Roma 210, Napoli.

Il passaggio impetuoso della guerra di liberazione spazzò via dalle nostre case contemporaneamente la belva nazista e la oppressione ideologica e materiale del fascismo. L'uomo, riacquistata la sua personalità, guarda con orrore dietro di sé, indi rivolge innanzi alla ricerca del proprio avvenire, della propria sistemazione spirituale.

Questa nostra libertà, di oggi, è simile a quella dello schiavo che, dopo anni di martirio, con ancora nelle carni i segni dei ceppi, muove i primi passi incerti del suo cammino. Se però l'idea è immortale ed universale, trovando negli anni e nel fermento della elaborazione, il segreto della perfezione, bisogna pur dire che dopo l'esperienza della tirannide, rappresentata dalla dittatura fascista, un'esigenza profondamente sentita orienta le masse verso il loro attuale obiettivo, la democrazia. Che, tale è la libertà: o è democrazia, o non è che un ritorno all'antico sistema di vita; il dilemma è ferreo e da esso non si esce. La democrazia d'altra parte è termine antitetico di dittatura del proletariato. Ma ciò non basta; democrazia è un termine generico, e fine e non mezzo; come poterla raggiungere? E' qui che intervengono masse attive della nazione, tali per definizioni, ed esprimono come punto di riferimento il lavoro, unica possibile genesi di una vera effettiva giustizia sociale. Il Partito Democratico del Lavoro tendente a unire in un solo vincolo le libertà individuali e collettive, distrutte dal fascismo, è avverso alle livellazioni delle masse col dominio della feccia o della classe, e tende decisamente alla formazione di una coscienza laburistica, che nel lavoro abbia l'elemento unitario che sia anche la forza di coesione del tutto. E' in virtù di questi principii che il ceto piccolo borghese dei partiti di sinistra, la classe impiegatizia deve essere considerata come il più fattivo o in ultima analisi non misconosciuto nel suo contributo al lavoro sociale, poiché l'azione intellettuale è di per se stessa un elemento predominante della vita sociale. Non è d'altra parte da considerare cono piano o d' il peso rappresentativo se lavorativo che classe Borghese una fun ro vita element affratelli ni conti fusione; classe, m azione; n tà; che democrazia la democraz

La visita del all'Unione Sini.

Un discorso dell'on. D'Ambro.

Su invito dell'Unione Nazioni Sinistrati di Guerra, S. E. il F. fatto ha visitato le Unioni Lib. del Lavoro rendendosi conto del funzionamento dei vari Uffici che inquadrano 78 Unioni s. offermandosi particolarmente sull'organizzazione dell'Unione dei Sinistrati.

Il Presidente dell'Unione ha porto il saluto al capo della Provincia.

Ha quindi preso la parola Genaro Capozzi, Presidente dell'Unione Nazionale Sinistrati, il quale ha ricordato l'interessamento delle autorità per la soluzione del grave problema che interessa una numerosissima categoria di cittadini: il riacquisto dei beni di guerra. All'uopo ha rivolto un particolare ringraziamento al Colonnello Simson, a S. E. il Prefetto, all'Intendente di Finanza per tutto l'appoggio che hanno dato alla causa fin dalla liberazione della nostra città.

S. E. Selvaggi, intimamente compenetrato delle esigenze nelle quali versano tanti diseredati e furia della guerra, ha col il suo appoggio, pronunziato elevato umanissimo disc. vocando l'unanime presenti.

Ha quindi parlato broso, a nome onore dei sinistra

mo contro i contrabbandieri, li malediciamo, invociamo pene sempre più gravi contro di essi, scriviamo articoli contro il mercato nero, ma poi, nel nostro intimo, riconosciamo che... senza un contrabbandiere, a questa ora, saremmo già morti. E' questa una silenziosa, ma universale riserva mentale. Il primo ad avere il coraggio di pubblicarlo è il modesto autore di questo articolo. Non chiedo di aver ragione. So che tutti mi daranno torto (salvo nell'intimo a darmi ragione...).

Il secondo aspetto è una ipocrisia giudiziaria. Tutti in Pretura ed in Tribunale condannano i contrabbandieri; i giudici, il pubblico ministero, il pubblico... salvo a riconoscere nell'intimo che quasi se si sapesse quante volte il togato magistrato è ricorso al contrabbando. E ricordate che il contrabbando è un reato bilaterale... cioè è reato anche per chi acquista.

Il terzo aspetto è la necessità. Quanti operai non trovano lavoro, e sono costretti a ricorrere a quel mestiere...

Il quarto aspetto è l'analogia. Esiste un contrabbando della moralità. Ma qui non ho il coraggio di andare innanzi. Preferisco zittire.

Da Marigliano

Un lieto evento in casa del Pretore

La Sezione della Democrazia del Lavoro della Zona Nolana e di Marigliano prendono viva parte alla gioia dell'insigne Pretore di Marigliano, cav. Vincenzo Bavo-

Al Magistrato che, con squisitezza di animo e con intelligente equilibrio, amministra la giustizia nell'importante mandamento, in questo periodo di lotta per la libertà della Nazione e per la ricostruzione morale ed economica della Patria, e che spiega opera efficace, specie nel tentativo di armonizzare gli interessi dei fitu-

Da Casamicciola

Anniversario

Ricorre il 19 c. m. il quindicesimo anniversario della morte del Comm. Notar Tommaso Morgera che fu per molti anni sindaco, consigliere provinciale e Presidente della Deputazione Provinciale.

Ancora oggi è vivo il rimpianto di questa scomparsa nei suoi innumerevoli amici, che lo ricordano quale campione invitato di democrazia che resistè con lungimirante fede a tutte le lusinghe anche all'offerta della tessera ad onore.

Egli soleva dire: « il tempo è galantuomo, la storia non si smentisce ». La sua parola è sopravvissuta; i suoi amici la riportano là, su quella lapide bugiarda sulla bella via che il suo grande cuore di figlio donò al paese, sulla litoranea Lacco Ameno-Casamicciola.

Da S. Antimo

Baronie economiche

L'organo capitalistico della Ditta Iapi, assuntrice dell'appalto delle imposte di consumo, ha reso in questo Comune, il fiscalismo tributario soffocante ed opprimente, perpetrando arbitri e sorprese danno del Comune e dei contribuenti. Di questa branca tributaria, cost vitale per l'economia comunale, quale è l'imposta di consumo, definita il « polmone dell'organismo amministrativo », la Ditta Iapi ha fatto un feudo incontestato e incontrastato.

Per avere un'idea dell'assalto sferrato contro la finanza comunale basta esaminare la legge 21 ottobre 1940 N. 1504, concernente la regolazione dei rapporti fra Comuni ed appaltatori in dipendenza degli elementi di retribuzione concessi al personale, e l'ordine regionale N. 2 del Governo Al-

L'art. 1 della legge anzidetta dispone che, salvo, contrarie clausole contrattuali, gli aumenti di retribuzione corrisposti dagli appaltatori al personale dipendente in base ai contratti collettivi e agli accordi confederali, sono posti per il loro effettivo ammontare a carico dei Comuni, e l'art. 1 del l'Ordine Regionale succitato dispone che l'aumento del 70 % da corrispondersi al personale deve essere commisurato sulla base degli stipendi in atto al 1 settembre 1942.

Ora dal 1 settembre 1942 al 30 novembre 1944 la Ditta appaltatrice ha liquidato all'attuale dirigente del locale ufficio delle I.L.C.C., sig. Fernando Conti, l'aumento del 70 % sulla base mensile di lire 2075,00 -- mentre tale liquidazione doveva essere fatta sulla base di lire 1500,00 mensili --, aggravando il già esausto bilancio comunale di lire 2435,00, alla pari di quanto ebbe a perpetrare, in danno del Comune, con la liquidazione di L. 10.300,00, per lo stesso periodo di tempo dal 1 settembre 1942-30 novembre 1944, in favore dello stesso Conti: liquidazione, quest'ultima, rimborsata dal Comune in seguito della nostra segnalazione del 26-10-1944. N. 27.

Come la famosa lupa dantesca « che dopo il pasto ha più fame di pria », la Ditta assuntrice ha preteso dai commercianti all'ingrosso di vino una domanda di accertamento, un compenso di lire dieci ad ettolitro. In base a quale disposizione di legge è stata imposta ai singoli commercianti tale domanda: in base a quali vie è stato possibile conseguire tali utili di natura monopolistica? Forse intimidendo e minacciando i commercianti di incorrere nelle sanzioni comminate dall'art. 96 T. U. della Finanza locale?

Tali « sistemi », che danneggiano il prestigio e l'interesse della pubblica Amministrazione e mettono allo sbaraglio il diritto dei cittadini, devono cessare: le forze che operarono per lo passato e continuano anche oggi ad operare, in un settore in cui la cupidigia e l'avidità hanno raggiunto gli eccessi, devono essere una buona volta allontanate non potendo il Comune essere sistematicamente oggetto di assalto alla sua depauperata finanza.

Chiediamo, pertanto, che sia aperta una inchiesta sulla azienda appaltata, tenuto conto che la vigilanza e il controllo, demandati al Comune dagli Artt. 271 e 322 del regolamento 30 aprile 1936 numero 1138, non sono stati per nulla effettuati; che si nominino dei commissari politici scelti fra gli

ASSISTENZA INVERNALE

Perché il Comune e per esso l'E.C.A quest'anno non ha promossa né organizzata alcuna provvidenza per i poveri, gli ammalati e gli affamati figli del popolo che invocano, nudi e assiderati, assistenza e protezione? Sarà forse per far notare la differenza di funzionamento dell'E.C.A passata dal sistema fascista al sistema democratico?... Se così democraticamente si amministra, certamente l'Italia sprofonderà ancor più nel baratro che coscientemente in mala fede noi stessi approfondiamo.

F. S.

Da Agerola

Un'assenza ingiustificata

Il 24 dic. u. s. si è riunito il Comitato di Liberazione nelle persone dei signori: Vincenzo Cavaliere per il Partito Liberale, Brancati Francesco per il Partito Comunista e Pasquale Avitabile per il Partito Democratico del Lavoro. Assente ingiustificato il rappresentante del Partito Democratico Cristiano invitato regolarmente a mezzo raccomandata postale.

Assume la presidenza il signor Vincenzo Cavaliere il quale propone all'approvazione del Comitato il seguente piano elaborato per la rinascita della negletta Agerola trascurata e danneggiata.

Il Comitato Locale di Liberazione, pur non rinunciando all'azione intrapresa per la modifica dell'amministrazione comunale con nomi di diversi partiti e di altro impulso, esige nello esclusivo interesse della cittadinanza:

A) La costruzione di un regolare acquedotto per le frazioni Santamaria-Pianillo-Ponte e Bomarano, che attualmente sono prive di acqua potabile.

B) Il ripristino di tutte le strade comunali rese impraticabili

Lutto

Il nostro carissimo amico e componente della Federazione Provinciale del Partito avv. Antimo de Angelis è stato colpito da un grave lutto familiare: la morte del suo zio Dott. Alfonso de Angelis, probo cittadino ed integro professionista.

All'amico de Angelis e a tutti i suoi congiunti inviamo la nostra viva parola di cordoglio.

CORRIERE SALERNITANO

(Uffici redazionali: Piazza Matteo Luciani, 3 - Tel. 1411)

Il problema alimentare

Su questo assillante problema riceviamo dall'Ufficio Alimentazione di Salerno: « In merito a quanto ha pubblicato il « Lavoro d'Italia » in una corrispondenza da Cava, dobbiamo rilevare: »

« La distribuzione dell'olio, affidata alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, prima di giungere alla sua fase di assegnazione, passa attraverso fasi preparatorie, affidate dal competente Ministero ad altri Organi e precisamente all'UPSEA, per il reperimento, ed al Consorzio Agrario, per l'ammasso del prodotto. »

Le competenze, sono, come si vede, tripartite ed in diretta conseguenza l'una dall'altra: diversità questa che costringe, per l'Ente che è in una qualsiasi situazione di dipendenza dall'altro, ad una posizione di attesa. »

E', infatti, chiaro, come non sia possibile per la Sezione Alimentazione emettere alcuna assegnazione di olio se prima la UPSEA ed il Consorzio Agrario non avranno provveduto a segnalare presso quale ammasso esiste qualche disponibilità prelevabile. »

L'UPSEA, dunque, cura il reperimento del prodotto. Ed a questo risultato giunge basando le proprie segnalazioni su statistiche delle zone olivicole ed interessandosi della condotta dei frantoi e segnalandone al Prefetto le eventuali inosservanze. »

Il Consorzio Agrario, a mezzo d'incaricati in funzione presso ogni singolo Comune produttore di olio, e presso il quale esiste regolarmente un magazzino annuo, compila giornalmente delle situazioni dalle quali è possibile trarre le disponibilità in Provincia. Anche il pagamento di prodotti consegnati è compito del Consorzio che, ultimamente, ha provveduto ad assicurare ai produttori il pagamento sul posto, riparaudo in tal modo alla illogica situazione che si era venuta a creare, in quanto, molto spesso, Comuni lontani nel Cilento potevano riscuotere le somme spettanti ai suoi produttori soltanto presso il Credito Italiano di Nocera Inferiore. »

A questo punto entra in funzione la Sezione Provinciale dell'Alimentazione. Soltanto con la situazione inviata dal Consorzio Agrario si ha notizia dell'esistenza dell'olio, e soltanto allora, può procedere ad un confronto tra le necessità di un qualsiasi Comune non produttore e le disponibilità visibili sull'elenco degli ammassi. Non sempre, anzi quasi mai, tali confronti sono soddisfacenti: molto spesso, riunendo tutte le disponibilità, frazionando il percorso del camion che andrà per il prelevamento, raccomandando ai Sindaci destinatari del buono di assegnazione la disciplina ed una pronta consegna dell'olio, è possibile, in una sola giornata, accontentare un solo Comune. »

Non deve perciò meravigliare, assolutamente, il sistema adottato della Sepral nella ripartizione del-

Folio ammassato tra i vari Comuni non produttori. Si pensi soltanto che: nel caso specifico dell'Agro Nocerino, molto più popoloso e bisognoso degli altri, sono necessari dei quantitativi mensili che non appaiono « mai » disponibili su alcuno ammasso attualmente in funzione. E' necessario, quindi, se le richieste delle popolazioni devono essere ascoltate, che l'assegnazione tocchi alle volte tre, quattro, cinque ammassi, ferma sempre la buona intenzione della Sepral di agevolare, nel limite del possibile, l'azione degli incaricati comunali, preoccupandosi, nello stabilire un itinerario, di scegliere gli ammassi che si trovino, più o meno, sulla stessa strada. »

Si vedrà, così, con il corso chiaro il concetto e con il rendersi quanto sia problematico rispondere, e concretamente, alle assillanti premure dei Comuni che hanno bisogno di olio. Non è assolutamente fornito alla Sepral alcun mezzo perchè, in condizione di bisogno, si possa ottenere il quantitativo a volta a volta richiesto. »

Soltanto ultimamente nella imminenza delle feste natalizie, la Sepral ha preso l'iniziativa per « rintracciare » 240 q.li di olio da distribuire alla popolazione di Salerno. »

Le situazioni del Consorzio non danno alcuna disponibilità, tranne piccoli quantitativi presso qualche ammasso che dovrebbe consegnare centinaia di quintali. Si sta, tuttavia assegnando, « I Comuni vanno dove la Sepral ha saputo esservi dell'olio ». Purchè non si resti senza, la Sezione si è gravata di tutte le spese di trasporto. La cassa congruagliu riponderà ogni qual volta un camion torna a vuoto. »

CRUSCA

Dal 1 a tutto 23 dicembre, il molino Ferro su una produzione di q.li 788,50 di crusca ne ha consegnati per il Comune di Cava q.li 636,50, di cui q.li 437 all'Ufficio Annona, q.li 82,50 al Consorzio del Latte, q.li 117 ai carrettieri di Cava per conto del Genio Civile, e solo 152 q.li per gli altri Comuni. »

PASTA

Per la pasta, il Comune di Cava è al corrente con Salerno. »

Abbiamo voluto pubblicare integralmente gli obiettivi e sereni rilievi dell'Ufficio Alimentazione, per dimostrare da una parte che avevamo ben ragione di scrivere quanto scrivevamo nel penultimo numero del giornale e lasciare libero, dall'altra, il nostro collaboratore di Cava dei Tirreni di riesaminare, ove lo creda, il suo giudizio sul funzionamento dell'Ufficio del Capoluogo. »

Poi concluderemo noi, precisando se vi sono responsabilità ed a quale o vanno addibitate e quanto spesso deplorato

dalle continue piogge e per la mancanza di manutenzione, ed il ripristino della linea automobilistica. »

C) L'ampliamento del cimitero comunale senza smuovere la zona di quello attuale. »

D) La creazione di un ufficio municipale tecnico per soprintendere l'edilizia e la estetica locale. »

E) La creazione di un comitato pro Agerola che si curi di collaborare con l'amministrazione comunale di raccogliere fondi per le spese più urgenti e di proporre tutto ciò che torna nello interesse della nostra città soprattutto per renderla un luogo ricercato di villeggiatura. Alle spese per l'attuazione del presente piano si farà fronte con i fondi raccolti fra i cittadini generosi ed il ricavato che si potrà avere per l'ampliamento del cimitero con la vendita del suolo per la costruzione di cappelle e tombe private. »

Detto piano elaborato dal presidente dopo esauriente discussione viene approvato ad unanimità di voti, e presentato a chi di competenza per l'attuazione. »

Con piacere rileviamo, che anche nei piccoli centri, il Comitato di Liberazione porta il suo efficiente contributo per mettere sul tappeto e risolvere le questioni concernenti l'intrapresa ricostruzione del paese. Ci sorprende moltissimo che in una riunione, in cui erano posti all'ordine del giorno argomenti importanti, sia stato volontariamente assente il rappresentante del Partito Democratico Cristiano, pur tempestivamente avvertito, e la sorpresa è maggiore in quanto il rappresentante di quel partito regge l'amministrazione comunale e, più di ogni altro, avrebbe dovuto sentire la necessità di essere tra i primi a partecipare ad una discussione che rifletteva problemi strettamente connessi alle questioni ordinarie della civica amministrazione. Forse il Sig. Sindaco ritiene che il suo operato non abbia bisogno di suggerimenti o consigli? O forse il suo temperamento si oppone ad ogni forma di collaborazione disininteressata, intelligente ed obbiettiva? »

Da Taranto

La visita di S. E. Cevolotto

Nel pomeriggio del 6, proveniente da Lecce dove si è recato per partecipare al Convegno Salentino del Partito Democratico del Lavoro --, il Ministro delle P.P. e T.T. ha tenuto un'applaudita conferenza nel Salone degli Stemmii della Provincia di Taranto. »

Preceduto dal Presidente provinciale della Sezione Jonica, Avv. Gaetano Lamanna, che in breve sintesi ha tracciato la biografia del Ministro, dopo avergli porto il saluto del Partito, della Cittadinanza e del Foro, ed ha prospettato le più urgenti necessità della provincia, concludendo con parole di fede nella rinascita della Patria; S. E. Cevolotto, con eloquio suavo e sostanzioso, ha chiarito gli essenziali punti programmatici del

Approfittate

Il Mobilificio 900 -- Via S. Liborio, 4 (Carità) -- liquida al costo, il vasto assortimento di mobili lusso ed economici, anche a rate. Visitatelo. »

Partito Democratico del Lavoro, che poggiano sul triangolo della valorizzazione del lavoro sotto ogni forma, anche del produttore o imprenditore che accudisca personalmente l'azienda e prestando in tale qualità lavoro qualificato, attraverso la democrazia: della epurazione della vita nazionale da quel fascismo che il Ministro ha efficacemente definito contagio letifico e mortificante, e, infine, dello sforzo bellico per scacciare l'invasore dal nostro territorio, auspicando che tutti i partiti pospongano le proprie ideologie all'interesse supremo della Patria per convogliare all'unisono tutte le loro energie alla riparazione dei tremendi disastri causati dalla guerra selvaggia e devastatrice. »

Il Ministro, accompagnato dallo avv. Manfredonia della Direzione Generale del Partito e dall'avv. Preziosi del Centro del Mezzogiorno, è stato ricevuto all'arrivo dal Comitato Esecutivo Provinciale del P. D. L., da S. E. il Prefetto l'Esta, dal Questore Lentiui e da un folto stuolo di funzionari, ufficiali e cittadini. »

Da Isca sull'Ionio

Epurazione (?)

Per avere un'idea, del come procede l'epurazione nei nostri paesi è opportuno conoscere il caso della insegnante Varano Flora. Costei, ha ottenuto recentemente il posto di insegnante elementare in questo Comune vantando particolari meriti: infatti è sorella del centurione della milizia fascista Libero Vrano, già volontario in Spagna ed oggi al seguito dei tedeschi nella guerra contro l'Italia, ed è figlia del noto filonazista Lorenzo Varano.

Da Torre del Greco

Panorama amministrativo

Malgrado le reiterate proteste e segnalazioni, continua l'andazzo amministrativo in questo importantissimo centro operaio e artigiano popolato da ben 60 mila anime pazienti e tolleranti (sino a quando?), per cui ormai è doveroso denunciare attraverso la stampa una situazione non più tollerabile. Ciò premesso si segnalano a chi di dovere le manchevolezze in atto, affinché si determinino le responsabilità e si provveda tempestivamente in merito.

EPURAZIONE

Dopo un anno, non un solo fascista è stato epurato nell'Amministrazione Comunale; quando comincerà questa necessarissima opera risanatrice?

ALIMENTAZIONE

Da oltre un mese non si distribuisce alla popolazione né legumi, né carne in scatola, né la gradevolissima polvere da minestra, e a 40 giorni di distanza dall'ultima distribuzione di pasta non ancora è stato provveduto a coprire la mezza razione ricevuta da alcuni rioni periferici, che non furono soddisfatti in pieno perchè al Consorzio Agrario mancavano cento quintali di pasta. Così per l'organizzato disservizio della Sepral, del Consorzio e del Comune compreso, il disgraziato lavoratore, democraticamente costretto a pascersi di nutrimenti « scatti » e di illusioni, ancora pazientemente attende la sua pasta mentre già la classe abbiente l'ha digerita.

Per la carne suina e di manzo il prezzo tende costantemente al rialzo strafregandosi Autorità e esercenti del calmiere prefettizio; infatti il cartello bene in vista del pubblico per oggi segna indistintamente lire 500 al Kg. domani Dio sa quanto: il calmiere natalizio sul pesce è rimasto in atto.

A Torre del Greco luogo di produzione che rifornisce il capoluogo, la seconda qualità si paga a L. 600, la terza a L. 400 e la quarta a L. 200, la prima è sparita dal mercato perchè bisogna pagarla a prezzi da nababbo. E tutto si perpetua in tuona luce ed in barba alle disposizioni e i calmieri con la benevole indifferente acquiescenza dei vigili e

delle Autorità vigilanti. Di chi la colpa? Vattelapesca!..

Circa la distribuzione dei generi contingentati, nel mentre il Consorzio Agrario, ente distributore, ha inteso per la città di Napoli lasciare immutato il servizio alle ditte già distributrici, per Torre invece ha tutto accentrato presso il suo antico agente fascistissimo multimilionario, già monopolizzatore durante i venti anni del servizio farina e cruscamì, privando così diverse ditte, alcune mai iscritte e notoriamente antifasciste, di un'attività svolta per oltre cinquant'anni, riducendole all'indifferenza del Sindaco non interessato alla cosa? »

TABACCHI

Perché il capoluogo riceve puntualmente la sua razione settimanale e Torre e circondario non ricevono nulla da oltre un mese? Speriamo che le Autorità locali abbiano il coraggio di fare la voce grossa e saper difendere i nostri comuni diritti di italiani.

OSCURAMENTO

Insistiamo ancora una volta a che il Comune adisca le Superiori Autorità perchè provvedano anche per Torre a istituire il servizio ridotto di illuminazione in alcune vie periferiche e vicoli come è stato deciso per Napoli ed altrove. Non bastano gli scassi e gli assalti perpetrati, si attende che si aggredisca, appena sull'imbrunire, il cittadino che rincasa alle 17? »

EDILIZIA

Ignorando Autorità locali e arricchiti di guerra il divieto Governativo di nuove costruzioni, specie in cemento armato, a Torre si costruisce e si sopraeleva impunemente. Infatti in Via Battisti si è sopraelevato senza licenza un primo piano e costruito un garage, in un altro stabile un secondo piano su progetto dell'Ing. ex segretario del fascio, ancora in un altro stabile e sempre senza licenza un altro piano progettato e diretto dal germano del Sindaco, in Via Veneto una sopraelevazione senza licenza, progettista il sunnominato ex segretario, in Piazza S. Croce una costruzione in c. a. direttore un assessore comunale, in contrada Paraglione si sta co-

